

«Turismo, così Napoli si collegherà al Giubileo»

Casucci: «Però occorrono attrattori»

NAPOLI Lo stakanovista della Borsa mediterranea del **turismo archeologico** che si è svolta nei giorni scorsi a Paestum ha un nome e cognome: Felice Casucci. L'assessore regionale al Turismo ha infatti partecipato a ben otto convegni in soli due giorni. Un vero e proprio primato.

L'assessore ammette senza problemi di avere una vera e propria "fissazione": far emergere quello che non si vede. Il riferimento è alle realtà territoriali a torto considerate minori, alle aree interne che oggi il «politicamente corretto» ha ribattezzato aree appenniniche, comunque bisognevoli di attenzione. «Proprio alla Borsa di Paestum — aggiunge — abbiamo fatto incontrare alcuni sindaci di piccoli centri con i tour operator ed è stato molto bello vederli raccontare i loro territori con la passione di chi li conosce bene ed è consapevole delle loro potenzialità inespresse. Il turismo deve diventare strumento di cultura». L'obiettivo sono i grandi attrattori centrali che devono rapportarsi con i piccoli eventi, «la Reggia di Caserta, tanto per dire, può diventare attrattore anche per centri più lontani». Due esempi di località i cui flussi turistici non aggravano l'area circostante: Praiano («è molto significativo che per Airbnb sia la città più ospitale d'Italia, dove non si cerca la confusione ma l'autenticità, la vera accoglienza», spiega) e Procida («600 mila visitatori in

un anno non sarebbero mai venuti qui se a guidare l'operazione Capitale della Cultura Italiana non ci fosse stata una cabina di regia e una strategia di lungo periodo», confida).

Ora però l'estensione dell'attrattività turistica deve calarsi su quei territori che ancora fanno fatica ad uscire dall'anonimato, destinando circa 10 milioni alla promozione dello sviluppo enogastro-



In giunta
Felice Casucci,
assessore
regionale
al Turismo

nomico regionale.

Il programma per Napoli, infine. È collegato al Giubileo 2025, alla collaborazione con la diocesi, che ci sta già lavorando, per fare emergere beni oggi invisibili. «Penso a quello che è stato fatto alla Sanità, con l'aiuto dei privati, a quello che si sta facendo ora a Forcella. Bisogna entrare nei dettagli, non restare in superficie. Penso a un itinerario dei presepi viventi ma anche a un tour nei luoghi abitati da figure femminili molto rilevanti. Evitando però i campanilismi, che non devono creare ostracismi verso un'idea culturale che è sempre aperta al confronto e alla vita».

Gabriele Bojano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



046770